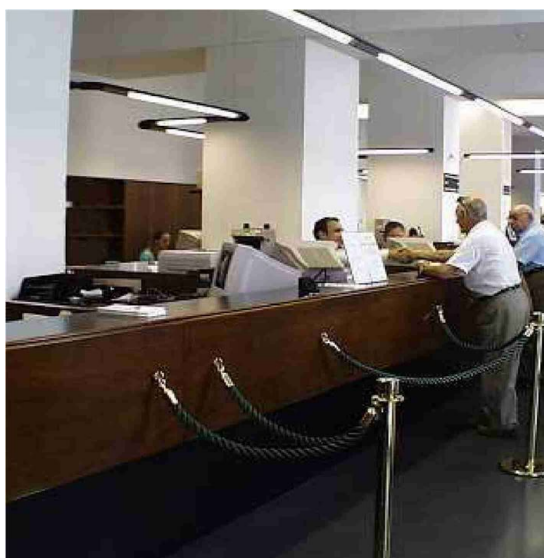


IL LAVORO CHE CAMBIA: CAMBIAMO IL LAVORO

Il covid ha tagliato i posti di lavoro, ma anche cambiato il modo di lavorare con lo smart working, prorogato da molte aziende. Nelle grandi banche, ad esempio, i vertici hanno già deciso di prorogare lo smart working e i dipendenti rientreranno in ufficio in modo graduale. La sperimentazione dovrebbe terminare a fine anno, ma l'intenzione è quella di andare avanti anche dopo. Molte aziende si stanno organizzando per adottare questo innovativo modo di lavorare da remoto. Prima del covid-19 lavoravano da casa 600 mila italiani, a maggio si è arrivati a 6 milioni. Si prevede che nei prossimi mesi tale modalità di lavoro riguarderà oltre 3-4 milioni di dipendenti, cioè 5 volte i livelli pre-covid. La tendenza è quella di lavorare da casa non più 1 solo giorno, ma 2-3 a settimana. Non sarà però un processo automatico. Fino al 14 settembre chi ha figli fino a 14 anni ha diritto allo smart working, dopo, questo diritto, rimarrà solo per chi ha problemi di salute o figli disabili, e, comunque, fino al 15 ottobre quando scadrà lo stato di emergenza ed il lavoro smart sarà da concordare tra aziende e sindacati. Una riflessione ci porta ad osservare l'esperienza di smartworking nel periodo di lockdown, come una "non vera" esperienza di smart working. Abbiamo avuto, sostanzialmente, di fatto, una riproduzione a casa di quanto si faceva in ufficio. Quindi con le rigidità tipiche dell'ufficio, come ad esempio l'orario di lavoro, la cosiddetta badgetura elettronica, tramite computer. Quindi occorrerà studiare, a seconda della tipologia dell'azienda, quali sono effettivamente le professioni e le posizioni individuabili che, attraverso un negoziato tra le parti, possono essere messe in smart working e riorganizzare così l'intero complesso della forza lavoro in funzione degli obiettivi da raggiungere. Cioè da un lato il recupero della produttività, dall'altro la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro.

La Borsa italiana è in vendita. Non è una fake news, ma una trattativa complessa che si potrebbe concludere a breve. Così dopo la sovranità monetaria, l'Italia andrà a perdere anche il controllo della propria Borsa. La transazione sarà definita entro fine anno o al massimo all'inizio del 2021. In gioco un'operazione del valore di 27 miliardi di dollari.



NEWS CALDISSIME



Peso: 33%